

INTERVISTA MARCO FORTIS, ECONOMISTA DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA

# «È una medaglia a due facce, con più rischi che vantaggi»

 di ELENA COMELLI  
 - MILANO -

**L'**INFLAZIONE mai così bassa. «Per qualcuno può essere conveniente nell'immediato, ma alla lunga comporta più rischi che vantaggi», osserva Marco Fortis, economista della Cattolica e vice presidente della Fondazione Edison.

## Quali i vantaggi, quali i rischi?

«La battuta d'arresto dell'inflazione dipende soprattutto dalla caduta dei prezzi dell'energia e degli alimentari, che a luglio dell'anno scorso erano arrivati al culmine. Solo chi gode di un reddito fisso, indipendente dalla crisi, come i dipendenti pubblici o i pensionati, può godere di qualche vantaggio da questa situazione.

## CAUSE

**«La caduta dipende dai rincari gonfiati di alimentari ed energia nel 2008»**

Chi invece lavora nell'industria e rischia il posto di lavoro, non sente alcun vantaggio. L'industria italiana dipende soprattutto dall'export e quindi soffre molto del calo dei consumi in Usa, Regno Unito, Spagna o nei Paesi più colpiti dal crollo del prezzo del petrolio, come i russi o gli arabi. E' una medaglia a due facce...»

**Ma quando calano i prezzi, i consumi non rallentano, perché si rimandano gli acquisti, sperando in un prezzo migliore?**

«E' vero, ma più che un rischio di deflazione, nel nostro futuro vedo una ripresa molto lenta, più lenta di quanto previsto. E' probabile che ci vorranno tre o quattro anni per riportare la domanda ai livelli

raggiunti prima della crisi».

## Ciò non farà calare i prezzi?

«Non è detto. La caduta dei prezzi che registriamo oggi probabilmente dipende dall'impennata artificiosa attraversata dalle materie prime l'anno scorso, quando la speculazione aveva portato alle stelle il prezzo del petrolio e degli alimentari. Caduta la speculazione, alimentata dalla bolla finanziaria, ora l'impennata dei prezzi è rientrata. Ma è un sintomo momentaneo: con la massa di liquidità che i governi stanno pompando nel sistema, i prezzi potrebbero infiammarsi di nuovo. Vedo un rischio opposto a quello della deflazione».

## Ma se la domanda è ferma, come fa a riaccendersi l'inflazione?

«E' semplice. In questo momento la domanda è ferma perché tutte le imprese commerciali stanno svuotando i magazzini e non chiedono all'produzione di mettersi in moto. Basta guardare che cosa succede nell'industria automobilistica: ha un 30-40% di sovracapacità produttiva. Ma il prodotto interno lordo di molti Paesi non cala in maniera corrispondente».

## Perché?

«Grazie alla spesa pubblica. Questi Paesi stampano moneta e la mettono in circolazione aumentando il debito. Con tutta questa liquidità in giro, quando i magazzini si saranno svuotati e la domanda accennerà una minima ripresa, i prezzi saliranno di nuovo. Non avremo deflazione, ma inflazione».



**ESPERTO**  
**Marco Fortis**  
 (Newpress)

